

Treviso, 18/06/2018
Protocollo P-2066/l.12

Preg.mo Direttore
Preg.mo Responsabile
LA TRIBUNA DI TREVISO
Corso del Popolo, 42
31100 TREVISO (TV)
mail: cronaca@tribunatreviso.it

e, p.c. Preg.ma Presidente FNOPI
Dott.ssa Barbara Mangiacavalli
Via A. Depretis, 70
00184 ROMA (RM)
Pec: federazione@cert.fnopi.it

Preg.mo
Responsabile APSILEF Veneto
Dott. Andrea Lazzarini
Via De' Ronconi, 4
45011 ADRIA (RO)
Pec: apsilef@pec.it

In riferimento alla notizia "***L'infermiere infedele ora paghi***" pubblicata su La Tribuna di Treviso di sabato 09 giugno 2018 sulla pagina della cronaca di Treviso

SI CHIEDE

la rettifica delle affermazioni offensive per la professione infermieristica in essa contenuta e la replica a mezzo stampa con la pubblicazione della seguente precisazione a norma dell'art.42 della legge 416/1981.

Rispetto a quanto accaduto "*Villorba. Aveva sottratto 23.800,00 euro a un disabile: deve restituirli*", non è stato un infermiere a compiere l'atto ma un operatore sociosanitario.

Gli infermieri NON sono operatori sociosanitari e questa imprecisione genera confusione e danneggia la nostra categoria professionale. Accade ormai troppo spesso che i giornali, per rendere più appetibile una notizia, utilizzano in modo improprio la qualifica di infermiere per connotare altre figure che con questa nulla hanno a che fare: riferendosi agli ospedali e all'assistenza sanitaria in genere o si parla di medici o di infermieri. L'infermiere è il professionista laureato con laurea triennale e poi biennale specialistica, che può frequentare master e corsi di specializzazione e può avere incarichi di direzione di strutture anche complesse (primario). Si occupa dell'assistenza al paziente e gli dà supporto nell'esecuzione della terapia e sostegno per innalzare dal punto di vista clinico la sua qualità di vita, accrescere la possibilità di guarigione e di

benessere, creare un ambiente che aiuti a diminuire la sofferenza e il deterioramento anche grazie a un ruolo di educatore sanitario.

L'operatore sociosanitario (Oss) è invece una figura che sostituisce il "vecchio" ausiliario, non è una professione sanitaria e, avendo caratteristiche specifiche di ausiliarità all'ambito assistenziale, nello svolgimento della sua attività non ha potere decisionale e si attiene alle indicazioni e prescrizioni dell'infermiere che ne è il responsabile diretto. Il suo compito è di svolgere attività che aiutino le persone a soddisfare i bisogni di base (mangiare, lavare, vestire, movimentazioni ecc.).

E' evidente quindi il danno di immagine per la professione infermieristica, apprezzata e ben conosciuta non certo in questa forma dai pazienti che, per garantire dignità alla loro vita di tutti i giorni, si rivolgono all'infermiere e non certo ad altre figure che con questo nulla hanno a che fare.

Certi di un Vostro sollecito riscontro si porgono

distinti saluti

Il Presidente
Samanta Grossi

